

GOLF con Tech&Sound Pack
Tua da **169 euro** al mese tan 3,99% - taeg 5,87%
Scopri di più >

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV

VERSIONE DIGITALE | SEGUICI SU f t w

IL TIRRENO EDIZIONE MASSA-CARRARA

+13°C
pioviggine

Cerca nel sito

COMUNI: MASSA CARRARA AULLA MONTIGNOSO PONTREMOLI

TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI ALLUVIONE CARRARESE VERTENZE DI LAVORO

Sei in: MASSA-CARRARA > CRONACA > SPECIALIST IN SALA OPERATORIA, TUTTI...

Specialist in sala operatoria, tutti assolti

Per il giudice l'esercizio abusivo della professione infermieristica non c'è stato: vicenda chiusa per medici e tecnici di Chiara Sillicani

24 marzo 2015

0 COMMENTI

0 Condividi

0 8+1

0 LinkedIn

0 Pinterest



MASSA. Le difese non mollano un secondo, scardinano l'accusa di falso (tanto che per quella ipotesi di reato anche il pm chiede l'assoluzione), poi tentano di mostrare ogni fragilità dell'impianto accusatorio sul fronte dell'altro capo di imputazione, quello dell'esercizio abusivo della professione. E mettono a segno il colpo, le loro argomentazioni convincono il giudice monocratico Giovanni Sgambati. E ieri pomeriggio, dopo le ultime arringhe dei legali, arriva la sentenza: assolti medici e tecnici delle protesi perché il fatto non sussiste. Non è possibile contestare loro di essere entrati in sala operatoria e di aver fatto quanto compete agli infermieri. Gli specialist non hanno quindi esercitato la professione infermieristica e i medici - è la immediata conseguenza - non hanno concorso, nè contribuito a quell'esercizio abusivo. Assoluzione piena per i 5 specialist (i tecnici delle protesi): Maurizio Lazzarotti, 59 anni, di Massa; Stefano Locciola, 46 anni, di Villafranca; Pier Carlo Moscatelli, 55 anni, di Carrara; Federica Nascetti, 48 anni, di Chiavari; Andrea Puccinelli, 46 anni, di Pisa.

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER ACCONCIATORI
Aperte le iscrizioni per l'anno 2015
Via San Marco, 1 - PISA - Tel. e fax 050.21521

IN EDICOLA
Sfoggia IL TIRRENO su tutti i tuoi schermi digitali.
3 Mesi a soli 19,99€
ATTIVA PRIMA PAGINA

SULLA COSCIENZA

V. del Marzaiolo 12 - M. Pisano - VECCHIANO (PI)
Tel. 050-804532 - cell. 348985241
e-mail: marconcini@micso.net - www.marconciniimstauri.it

CASE MOTORI LAVORO
Offro - Veicoli Industriali E Agricoli
Vendo RENAULT MASTER RENAULT MASTER anno 2005 78000 km CAMION PIZZA
AMBULANTE RENAULT MASTER Anno 2005

Assolti anche i 5 ortopedici finiti a processo: Bernardo Pavolini, 59 anni, di Forte dei Marmi, direttore di ortopedia e traumatologia dell'ospedale cittadino; Alberto Sancin, 50 anni, di Montignoso, all'epoca dei fatti direttore di struttura semplice nel reparto di ortopedia e traumatologia di Massa; Gian Filippo Ceravolo, 63 anni, di Massa, dirigente medico di primo livello nel reparto cittadino di ortopedia e traumatologia; Rosario Passalacqua, 51 anni, di Massa dirigente medico nello stesso reparto ed Egisto Brocchini, 58 anni, massese, medico ospedaliero.

Un'assoluzione quella di ieri che segue ad un dibattito in cui i legali - come dicevamo - non demordono un secondo. Ai medici viene contestato non soltanto il concorso in esercizio abusivo della professione infermieristica (per aver concesso agli specialisti di entrare in sala operatoria), ma anche il falso per aver ommesso di registrare la presenza dei tecnici durante gli interventi. Ipotesi d'accusa quest'ultima scardinata in toto: gli avvocati non solo sostengono che l'obbligo alla registrazione non sussista, ma dimostrano che il software dell'azienda sanitaria l'avrebbe comunque impedita. L'inserimento nel sistema di nomi diversi da quelli memorizzati è, infatti, possibile. Argomenti così convincenti che lo stesso pm Debora Bracco per il reato di falso chiede l'assoluzione.

Richiesta di 3 mesi, invece, per l'esercizio abusivo (degli specialisti) e il concorso nell'esercizio abusivo (dei medici). La Procura ipotizzava, infatti, che i tecnici delle protesi fossero entrati in sala operatoria e avessero svolto mansioni tipiche dell'infermiere. Ma in aula la prova che quell'attività infermieristica ci sia stata non si costituisce, come ribadiscono i legali in arringa: «I testimoni dell'accusa non indicano situazioni e persone precise, non riferiscono singole attività a singoli imputati». Ma c'è di più: se gli specialisti entrano in sala è perché - argomentazione clou delle difese - lo prevede il contratto d'appalto siglato tra l'azienda sanitaria e la ditta fornitrice di protesi. Quel contratto include, infatti, anche la consulenza tecnica in sala. E lo stesso presidente della società italiana di ortopedia - chiamato come teste dalle difese - ammette in aula che la consulenza degli specialisti è fondamentale. E ancora - e questo forse è uno degli elementi più importanti - tutti gli interventi contestati sono riusciti: neanche una sbavatura, le protesi funzionano, nessun paziente lamenta problemi o inefficienze della protesica. Il giudice, quindi, ritiene che le argomentazioni della difesa siano convincenti e motivate: assolve i 10 a processo perché il fatto non sussiste. Si chiude così una vicenda giudiziaria iniziata nel 2007 quando alcuni infermieri denunciarono la presenza irregolare degli specialisti in sala.

24 marzo 2015

GUARDA ANCHE

BY TABOOLA



km. 78. 000 da esposizione Modello Master " Resti Extensive" seminuovo aria condizionata sospensioni ad.

CERCA AUTO O MOTO
 Auto Moto
Marca

Qualsiasi

Provincia

Firenze

Cerca[Pubblica il tuo annuncio](#)

ATTENZIONE..
-1

ASTE GIUDIZIARIE

Lucca frazione di Sant'Angelo in Campo, in angolo tra la via Sillori e via Landucci. - 93291 €

[Tribunale di Lucca](#)
[Tribunale di Livorno](#)
[Tribunale di Grosseto](#)
[Tribunale di Pisa](#)
[Tribunale di Grosseto - vendite mobiliari](#)

[Visita gli immobili di Massa](#)**ELBA PARADISO TOSCANO**



Specialist in sala operatoria, tutti assolti

Per il giudice l'esercizio abusivo della professione infermieristica non c'è stato: vicenda chiusa per medici e tecnici

di Chiara Sillicani

MASSA

Le difese non mollano un secondo, scardinano l'accusa di falso (tanto che per quella ipotesi di reato anche il pm chiede l'assoluzione), poi tentano di mostrare ogni fragilità dell'impianto accusatorio sul fronte dell'altro capo di imputazione, quello dell'esercizio abusivo della professione. E mettono a segno il colpo, le loro argomentazioni convincono il giudice monocratico Giovanni Sgambati. E ieri pomeriggio, dopo le ultime arringhe dei legali, arriva la sentenza: assolti medici e tecnici delle protesi perché il fatto non sussiste. Non è possibile contestare loro di essere entrati in sala operatoria e di aver fatto quanto compete agli infermieri. Gli specialist non hanno quindi esercitato la professione infermieristica e i medici - è la immediata conseguenza - non hanno concorso, né contribuito a quell'esercizio abusivo. Assoluzione piena per i 5 specialist (i tecnici delle pro-

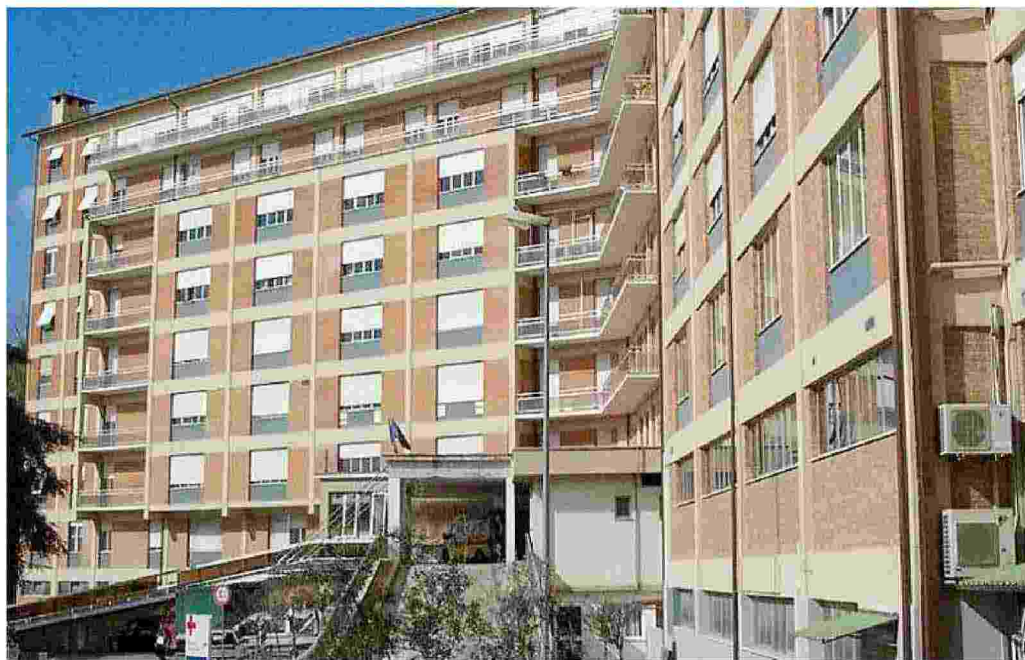
tesi): Maurizio Lazzarotti, 59 anni, di Massa; Stefano Loccioia, 46 anni, di Villafranca; Pier Carlo Moscatelli, 55 anni, di Carrara; Federica Nascetti, 48 anni, di Chiavari; Andrea Puccinelli, 46 anni, di Pisa. Assolti anche i 5 ortopedici finiti a processo: Bernardo Pavolini, 59 anni, di Forte dei Marmi, direttore di ortopedia e traumatologia dell'ospedale cittadino; Alberto Sancin, 50 anni, di Montignoso, all'epoca dei fatti direttore di struttura semplice nel reparto di ortopedia e traumatologia di Massa; Gian Filippo Ceravolo, 63 anni, di Massa, dirigente medico di primo livello nel reparto cittadino di ortopedia e traumatologia; Rosario Passalacqua, 51 anni, di Massa dirigente medico nello stesso reparto ed Egisto Brocchini, 58 anni, massese, medico ospedaliero.

Un'assoluzione quella di ieri che segue ad un dibattito in cui i legali - come dicevamo - non demordono un secondo. Ai medici viene contestato non soltanto il concorso in esercizio abusivo della professione

infermieristica (per aver consentito agli specialist di entrare in sala operatoria), ma anche il falso per aver omesso di registrare la presenza dei tecnici durante gli interventi. Ipotesi d'accusa quest'ultima scardinata in toto: gli avvocati non solo sostengono che l'obbligo alla registrazione non sussista, ma dimostrano che il software dell'azienda sanitaria l'avrebbe comunque impedita. L'inserimento nel sistema di nomi diversi da quelli memorizzati è, infatti, possibile. Argomenti così convincenti che lo stesso pm Debora Bracco per il reato di falso chiede l'assoluzione.

Richiesta di 3 mesi, invece, per l'esercizio abusivo (degli specialist) e il concorso nell'esercizio abusivo (dei medici). La Procura ipotizzava, infatti, che i tecnici delle protesi fossero entrati in sala operatoria e avessero svolto mansioni tipiche dell'infermiere. Ma in aula la prova che quell'attività infermieristica ci sia stata non si costituisce, come ribadiscono i legali in arringa: «Il testimo-

ni dell'accusa non indicano situazioni e persone precise, non riferiscono singole attività a singoli imputati». Ma c'è di più: se gli specialist entrano in sala è perché - argomentazione clou delle difese - lo prevede il contratto d'appalto siglato tra l'azienda sanitaria e la ditta fornitrice di protesi. Quel contratto include, infatti, anche la consulenza tecnica in sala. E lo stesso presidente della società italiana di ortopedia - chiamato come teste dalle difese - ammette in aula che la consulenza degli specialist è fondamentale. E ancora - e questo forse è uno degli elementi più importanti - tutti gli interventi contestati sono riusciti: neanche una sbavatura, le protesi funzionano, nessun paziente lamenta problemi o inefficienze della protesica. Il giudice, quindi, ritiene che le argomentazioni della difesa siano convincenti e motivate: assolve i 10 a processo perché il fatto non sussiste. Si chiude così una vicenda giudiziaria iniziata nel 2007 quando alcuni infermieri denunciarono la presenza irregolare degli specialist in sala.



L'ospedale di Massa

LE REAZIONI

«Mai fatto nulla»

Non si lascia andare alle manifestazioni di giubilo, anche se la soddisfazione gli si legge in faccia. Bernardo Pavolini, direttore del reparto di ortopedia dell'ospedale massese, ha la serenità di chi «non ha mai fatto nulla di male».

L'assoluzione per lui è il compimento di un percorso che ha dimostrato l'estraneità sua e dei colleghi rispetto ai fatti contestati: «Dopo la denuncia - il primario ripercorre velocemente la vicenda - ho trascorso due anni difficilissimi, mi è successo di tutto. Noi - e si riferisce anche agli altri colleghi finiti a processo - non abbiamo mai commesso nulla di male e di questo ne eravamo certi, l'assoluzione è una conferma».



Specialist in sala operatoria, tutti assolti

Per il giudice l'esercizio abusivo della professione infermieristica non c'è stato: vicenda chiusa per medici e tecnici

di Chiara Sillicani

MASSA

Le difese non mollano un secondo, scardinano l'accusa di falso (tanto che per quella ipotesi di reato anche il pm chiede l'assoluzione), poi tentano di mostrare ogni fragilità dell'impianto accusatorio sul fronte dell'altro capo di imputazione, quello dell'esercizio abusivo della professione. E mettono a segno il colpo, le loro argomentazioni convincono il giudice monocratico Giovanni Sgambati. E ieri pomeriggio, dopo le ultime arringhe dei legali, arriva la sentenza: assolti medici e tecnici delle protesi perché il fatto non sussiste. Non è possibile contestare loro di essere entrati in sala operatoria e di aver fatto quanto compete agli infermieri. Gli specialist non hanno quindi esercitato la professione infermieristica e i medici - è la immediata conseguenza - non hanno concorso, né contribuito a quell'esercizio abusivo. Assoluzione piena per i 5 specialist (i tecnici delle pro-

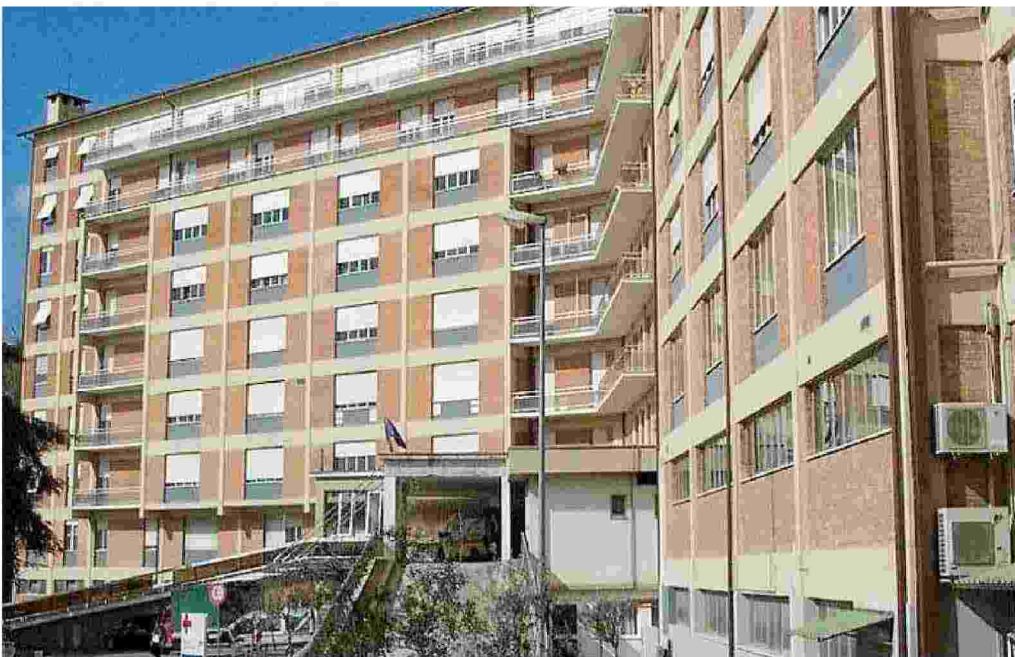
tesi): Maurizio Lazzarotti, 59 anni, di Massa; Stefano Loccioia, 46 anni, di Villafranca; Pier Carlo Moscatelli, 55 anni, di Carrara; Federica Nascetti, 48 anni, di Chiavari; Andrea Puccinelli, 46 anni, di Pisa. Assolti anche i 5 ortopedici finiti a processo: Bernardo Pavolini, 59 anni, di Forte dei Marmi, direttore di ortopedia e traumatologia dell'ospedale cittadino; Alberto Sancin, 50 anni, di Montignoso, all'epoca dei fatti direttore di struttura semplice nel reparto di ortopedia e traumatologia di Massa; Gian Filippo Ceravolo, 63 anni, di Massa, dirigente medico di primo livello nel reparto cittadino di ortopedia e traumatologia; Rosario Passalacqua, 51 anni, di Massa dirigente medico nello stesso reparto ed Egisto Brocchini, 58 anni, massese, medico ospedaliero.

Un'assoluzione quella di ieri che segue ad un dibattimento in cui i legali - come dicevamo - non demordono un secondo. Ai medici viene contestato non soltanto il concorso in esercizio abusivo della professione

infermieristica (per aver consentito agli specialist di entrare in sala operatoria), ma anche il falso per aver omesso di registrare la presenza dei tecnici durante gli interventi. Ipotesi d'accusa quest'ultima scardinata in toto: gli avvocati non solo sostengono che l'obbligo alla registrazione non sussista, ma dimostrano che il software dell'azienda sanitaria l'avrebbe comunque impedita. L'inserimento nel sistema di nomi diversi da quelli memorizzati è, infatti, possibile. Argomenti così convincenti che lo stesso pm Debora Bracco per il reato di falso chiede l'assoluzione.

Richiesta di 3 mesi, invece, per l'esercizio abusivo (degli specialist) e il concorso nell'esercizio abusivo (dei medici). La Procura ipotizzava, infatti, che i tecnici delle protesi fossero entrati in sala operatoria e avessero svolto mansioni tipiche dell'infermiere. Ma in aula la prova che quell'attività infermieristica ci sia stata non si costituisce, come ribadiscono i legali in arringa: «I testimoni dell'accusa non indicano si-

tuazioni e persone precise, non riferiscono singole attività a singoli imputati». Ma c'è di più: se gli specialist entrano in sala è perché - argomentazione clou delle difese - lo prevede il contratto d'appalto siglato tra l'azienda sanitaria e la ditta fornitrice di protesi. Quel contratto include, infatti, anche la consulenza tecnica in sala. E lo stesso presidente della società italiana di ortopedia - chiamato come teste dalle difese - ammette in aula che la consulenza degli specialist è fondamentale. E ancora - e questo forse è uno degli elementi più importanti - tutti gli interventi contestati sono riusciti: neanche una sbavatura, le protesi funzionano, nessun paziente lamenta problemi o inefficienze della protesica. Il giudice, quindi, ritiene che le argomentazioni della difesa siano convincenti e motivate: assolve i 10 a processo perché il fatto non sussiste. Si chiude così una vicenda giudiziaria iniziata nel 2007 quando alcuni infermieri denunciarono la presenza irregolare degli specialist in sala.



L'ospedale di Massa

LE REAZIONI

«Mai fatto nulla»

Non si lascia andare alle manifestazioni di giubilo, anche se la soddisfazione gli si legge in faccia. Bernardo Pavolini, direttore del reparto di ortopedia dell'ospedale massese, ha la serenità di chi «non ha mai fatto nulla di male».

L'assoluzione per lui è il compimento di un percorso che ha dimostrato l'estraneità sua e dei colleghi rispetto ai fatti contestati: «Dopo la denuncia - il primario ripercorre velocemente la vicenda - ho trascorso due anni difficilissimi, mi è successo di tutto. Noi - e si riferisce anche agli altri colleghi finiti a processo - non abbiamo mai commesso nulla di male e di questo ne eravamo certi, l'assoluzione è una conferma».



IL PRIMARIO

Pavolini soddisfatto «Ma ho vissuto due anni di inferno»

— MASSA —

«MI HANNO distrutto la vita per due anni: una storia assurda partita da una denuncia altrettanto assurda». C'è un misto di soddisfazione a amarezza nelle parole di Bernardo Pavolini all'uscita dall'aula del tribunale, pochi minuti la sentenza con cui il giudice Giovanni Sgambati ha assolto lui e gli altri imputati del processo. «Io ero tranquillo perchè sapevo di non aver fatto nulla - dice - ma ho vissuto due anni terribili in cui è successo di tutto. Ora sono soddisfatto: ma avevo già la coscienza a posto». Nel corso dell'ultima udienza i legali degli imputati hanno picchiato su un tasto già battuto in precedenza: gli specialist in sala operatoria non solo non operavano sui pazienti, ma anzi erano di aiuto fondamentale per i medici come peraltro sottolineato nel corso delle udienze da alcuni luminari della medicina chiamati a testimoniare. Fra loro anche il presidente nazionale della società italiana di ortopedia. Proprio l'avvio del processo ha intanto portato l'Asl a modificare la procedura per la compilazione della lista delle persone autorizzate a entrare in sala operatoria: il nome dello «specialist» viene ora inserito, a mano.

